



Al cuore di ogni festa che oramai doveva incominciare ad accompagnare il cammino del popolo di Dio c'era l'attenzione a fare memoria di quello che Dio ci aveva donato quando ci ha messo lungo il cammino dell'esodo. E lo abbiamo ascoltato, la festa delle capanne, i setti giorni della festa, oggi ancora è festa nelle comunità ebraiche, era esattamente per evocare quei doni di grazia che lungo l'esperienza dell'esodo si erano andati manifestando. Quindi al cuore della festa stava l'esigenza di fare memoria dei doni per imparare a radicarsi ancora di più, e più profondamente, nella fedeltà al Signore e alla sua parola. Questa era l'anima, ed è, l'anima della festa cristiana, e una risorsa così dopo può davvero rendere capaci e idonei a vivere quello che poco fa ascoltavamo dalle parole davvero appassionate di Paolo, quell'educarsi a vivere in una fraternità vera, come un unico corpo che si compagina in diverse membra, ma tutte concorrono a dare il volto della vita, ma ci vuole la fedeltà di ciascuno, al proprio compito, al proprio ruolo. Questo è possibile nella misura in cui si ama profondamente quel radicarsi nel Signore, da lì allora si attinge quella risorsa che è

più grande delle difficoltà che incontriamo, che supera i disagi che inevitabilmente incontra la strada fatta con altri, e aiuta a dare volto a qualcosa che dopo davvero rende testimonianza a quel comandamento nuovo che poco fa il testo di Giovanni ci ha parlato: "Vi dò un comandamento nuovo, che vi amiate gli uni gli altri". Sentire allora che dentro il cammino con cui ognuno di noi e tutti insieme siamo convocati a dare testimonianza al comandamento nuovo diventa importante questo trovarsi metodico e continuativo per celebrare la festa del Signore, di domenica in domenica il popolo di Dio trae forza e alimento per vivere davvero la sua fede, per dare volto di testimonianza al suo cammino, per far sì che davvero attraverso la comunione reale che intercorre tra noi sia visibile il segno della presenza di Gesù. Oggi questa è la nostra preghiera, stamattina la parola del Signore, forte e incalzante, ci dice tutta l'urgenza di un mandato come questo, e come ogni sabato in cui ci è caro fare memoria della Madonna del Carmelo come è importante ricorrere anche a lei: aiutaci davvero a divenire così, a far sì che il nostro cammino si plasmi sul comandamento nuovo dell'amore.

6.10.2012

SETTIMANA DELLA V DOMENICA

DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

SABATO

Messa nel giorno:

LETTURA

Letture del libro del Deuteronomio 16, 13-17

In quei giorni. Mosè disse: «Celebrerai la festa delle Capanne per sette giorni, quando raccoglierai il prodotto della tua aia e del tuo torchio. Gioirai in questa tua festa, tu, tuo figlio e tua figlia, il tuo schiavo e la tua schiava e il levita, il forestiero, l'orfano e la vedova che abiteranno le tue città. Celebrerai la festa per sette giorni per il Signore, tuo Dio, nel luogo che avrà scelto il Signore, perché il Signore, tuo Dio, ti benedirà in tutto il tuo raccolto e in tutto il lavoro delle tue mani, e tu sarai pienamente felice.

Tre volte all'anno ogni tuo maschio si presenterà davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che egli avrà scelto: nella festa degli Azzimi, nella festa delle Settimane e nella festa delle Capanne. Nessuno si presenterà davanti al Signore a mani vuote, ma il dono di ciascuno sarà in misura della benedizione che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato».

SALMO

Sal 98 (99)

® *Esaltate il Signore, nostro Dio.*

Esaltate il Signore, nostro Dio,
prostratevi allo sgabello dei suoi piedi.
Egli è santo!
Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti,
Samuele tra quanti invocavano il suo nome. ®

Invocavano il Signore ed egli rispondeva.
Parlava loro da una colonna di nubi:
custodivano i suoi insegnamenti
e il precetto che aveva loro dato. ®

Signore, nostro Dio, tu li esaudivi,
eri per loro un Dio che perdona,
pur castigando i loro peccati.
Esaltate il Signore, nostro Dio,
prostratevi davanti alla sua santa montagna,
perché santo è il Signore, nostro Dio! ®

EPISTOLA

Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 12, 3-8

Fratelli, per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

VANGELO

Letture del Vangelo secondo Giovanni 15, 12-17

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».